

ISAIA

Il nome del profeta Isaia è tutto un programma: significa infatti “*Salvezza di Dio*”.

Il suo è il libro più lungo di tutta la Bibbia (66 capitoli), e può essere diviso in tre sezioni, che riguardano due periodi storici distinti:

- * il periodo assiro (contenuto nella prima parte);
- * il periodo persiano (contenuto nella seconda e terza parte).

Cenni storici

Isaia nasce a Gerusalemme nel 770 a.C., sposa una profetessa dalla quale ha due o tre figli, ai quali impone nomi simbolici (uno viene chiamato “Emmanuele”).

Riceve la vocazione nel tempio di Gerusalemme e si sente inviato ad annunciare la rovina del regno diviso (Israele e Giuda) come castigo di Dio per le infedeltà del popolo.

Durante la sua vita assiste alla caduta di Samaria e del regno del nord (Israele) da parte dell’Assiria e all’assedio di Gerusalemme nel 701 a.C..

Si oppone al re di Giuda, Acaz, che chiama l’Assiria in suo aiuto e convince il figlio di Acaz, Ezechia, a non allearsi con l’Egitto per combattere l’Assiria.

La sua profezia, infatti, è tutta rivolta alla fedeltà a Dio, l’unica vera salvezza per il popolo, mentre il progredire del male e l’idolatria dilagante portano solo alla rovina.

Il libro

Nel 1947 è stato scoperto nelle grotte di Qumran, presso il Mar Morto, un lungo rotolo contenente gli oracoli di Isaia, confermando quanto già si conosceva di lui e dei suoi scritti.

Gli studiosi, però, approfondendo i temi trattati dal profeta, hanno capito che non tutto il libro poteva essere stato scritto da una sola persona (poiché copre un arco di troppi anni) e che, probabilmente, la diversità di stili e di contenuti doveva essere attribuita ai suoi discepoli.

Per tale motivo, il lungo libro sacro viene considerato appartenente a 3 diversi autori.

1) *Il Proto-Isaia* (o Primo Isaia: capp. 1-39).

Annuncia la sciagura di Giuda e di Gerusalemme attraverso oracoli che denunciano l’infedeltà degli abitanti di Giuda e minaccia catastrofi per tutti coloro che si allontanano da Javhè.

Il cuore di questi capitoli è formato dal “*libro dell’Emmanuele*” (capp.7-9), che nel Nuovo Testamento verrà visto come la profezia del Messia.

I capitoli successivi continuano ad annunciare la sciagura dei popoli pagani, soprattutto di Babilonia (nome che veniva riferito, per antonomasia, a chi adorava un dio straniero).

Si tratta di una serie di oracoli che si aprono tutti con la stessa dizione: “*Parola di sventura*”, fino a terminare con l’”apocalisse del profeta”, cioè la visione della fine del mondo pagano, seguito da un canto di ringraziamento per l’intervento di Dio e la visione del banchetto dei popoli alla fine del mondo (capp. 26-27).

L’ultima parte di questo Primo-Isaia (capp. 29-39) contiene delle visioni trionfali su Gerusalemme e su Giuda, con un ruolo importante attribuito a se stesso nella vicenda dei re Acaz ed Ezechia.

Acaz è stato re di Giuda al tempo della minaccia assira. Assediato dai re di Israele e di Damasco, chiede aiuto proprio all'Assiria. Il profeta, scandalizzato, lo invita a confidare solo nel Signore, incoraggiandolo a chiedergli un segno per avere la certezza del suo aiuto. Acaz rifiuta ed Isaia fa la grande predizione della vergine che partorirà un figlio (cap. 7) come segno di salvezza per tutti i popoli. Acaz, però, introduce nel suo regno addirittura il politeismo, facendo erigere nel tempio di Gerusalemme un altare dei sacrifici secondo l'usanza assira. Isaia, su di lui, dà un giudizio durissimo.

Invece il figlio di Acaz, Ezechia, consapevole delle colpe del padre, si impegna ad attuare una vasta riforma religiosa, cominciando a purificare il tempio e ad eliminare tutti gli altari degli dèi assiri, sistemando tutti i libri sacri salvati dalla rovina del regno del nord e distruggendo addirittura il serpente di bronzo eretto nel deserto da Mosè e diventato oggetto di culto. Sul piano politico, Ezechia si ribella all'Assiria, e per questo viene attaccato dal re Sennacherib. Isaia ricorda proprio questa sfida tra il regno di Giuda e l'Assiria descrivendo la fedeltà di Ezechia a Javhe, e quindi inneggiando alla vittoria del popolo di Giuda.

2) *il Deutero-Isaia* (o Secondo- Isaia: capp. 40-55).

Il modo di scrivere cambia totalmente e diventa più ottimista (finalmente!), a cominciare dalle prime parole: “*Consolate, consolate il mio popolo...*”. L'orizzonte storico, infatti, non è più quello delle dominazioni straniere, ma di Ciro, re di Persia. Sarà proprio lui a permettere agli esuli il ritorno in patria.

Nei primi capitoli si trovano i “*carmi del servo di Javhè*”, titolo riferito ad un personaggio scelto da Dio per una precisa missione. In realtà, nella Bibbia troviamo altre persone chiamate “servi di Dio”, come Abramo, Mosè, Davide, i profeti, lo stesso re persiano Ciro. Isaia, però, in 4 carmi dai connotati profetici, presenta un misterioso “*servo di Dio*”, inviato a ristabilire l'Alleanza col suo popolo, ad accendere il fuoco dell'amore, ad instaurare la giustizia.

* *Primo carme* (42,1-7): Dio stesso presenta il suo servo come suo prediletto e suo profeta, animato dallo Spirito del Signore, mandato ad insegnare la legge divina a tutta la terra, soprattutto inviato a compiere una missione di liberazione e di salvezza.

* *Secondo carme* (49,1-8): è lo stesso servo che parla, ricordando la sua vocazione e presentando la sua missione, che ha lo scopo di ricondurre a Dio il popolo che si era allontanato, invece di essere luce per tutte le genti ed estendere la salvezza fino alle estremità della terra.

* *Terzo carme* (50,4-9): è ancora il servo che parla, dicendo di essere stato incaricato ad insegnare la verità non soltanto a chi crede nell'unico Dio, ma soprattutto a chi non crede, agli smarriti, a chi vive nelle tenebre. Per annunciare questa verità dovrà sopportare persecuzioni e sofferenze, ma Dio saprà ricompensarlo.

* *Quarto carme* (52,13- 53,12): è il più celebre, il più lungo e il più ricco di insegnamenti. Riprende il tema della sofferenza e lo sviluppa, affermando addirittura che il dolore lo porterà alla morte, e ad una morte ignominiosa, coronata però da un giusto premio. Per chi conosce il Nuovo Testamento è facile riconoscere i 3 momenti principali della vita di questo “servo” (passione, morte, glorificazione), che gli evangelisti identificano in Gesù Cristo, redentore dell’umanità e fonte di vita vera.

A completamento dei 4 carmi del “servo di Javhè”, il secondo Isaia include due incisi (in poesia) che parlano ancora del servo, condividendo il tema comune dei carmi precedenti. Nei capitoli 50,10-11 e 52,13-53,12 il servo soffre, ignorato dal popolo, ma sarà riconosciuto in futuro come “servo di Dio”, e compirà la sua missione di restaurare la giustizia e riportare salvezza all’intero popolo.

3) Tritto- Isaia (o Terzo Isaia: capp. 56-66).

Questi ultimi capitoli si riferiscono al periodo che segue il ritorno dall’esilio.

Il “*resto di Israele*” è già a Gerusalemme, ma ha trovato una situazione difficile sotto tutti i punti di vista: rovine, povertà, ingiustizie e ancora idolatria.

Le profezie di Isaia sono dunque di incoraggiamento verso una vita nuova e felice, perché il Signore è sempre fedele e mantiene le sue promesse.

La salvezza giungerà per tutto il popolo.

E “salvezza” è proprio il significato del nome ISAIA.